

**Genitori
sotto accusa****La ricerca** Migliaia di famiglie sotto la lente d'ingrandimento: i risultati confermano il fenomeno**Non solo svantaggi** «Rispetto ai più piccoli, i primi nati ottengono migliori risultati sia a scuola sia nella vita»

La tortura dei primogeniti

Educato con troppo rigore, i fratelli ne approfittano

VITTORIO SABADIN
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Una volta era meglio nascere primogeniti: si ereditava il regno e toccava al fratello minore cercarsene un altro andando a combattere in Terrasanta o nel Nuovo Mondo. Oggi, secondo una indagine pubblicata dall'Economic Journal, non è più così conveniente. Sul primogenito si caricano tutte le aspettative dei genitori, che non solo pretendono di più da lui, ma tendono anche a punirlo con maggiore frequenza. I secondogeniti, che non sono più esclusi come un tempo dalla divisione dell'eredità, hanno maggiore libertà e fanno tutto sommato una vita molto più divertente.

Il rapporto, che ha preso in esame migliaia di situazioni familiari, rivela che i genitori tendono ad esercitare una ferma autorità nei confronti dei primogeniti per tenerli in riga anche applicando forme di punizione molto dure, dal confino nella propria camera al taglio dei finanziamenti per lo svago durante le ore libere dallo studio. Sul primo nato viene caricata la responsabilità della continuità familiare, del rispetto dei valori e della salvaguardia dei

Ma sono i più intelligenti

QUOZIENTE INTELLETTIVO MEDIO

**102,6** Terzogeniti quando uno dei fratelli maggiori muore da piccolo

Fonte: SCIENCE, RICERCA DI SETTER KRISTENSEN E TOR BJERKEDAL SU 240.000 BAMBINI NORVEGESI

Partners - LA STAMPA

beni accumulati: cose serie, sulle quali non si può transigere.

Ma l'atteggiamento duro utilizzato per educare i primogeniti crea nei genitori un complesso di colpa, che va totalmente a vantaggio del secondogenito, al quale si perdona tutto tra un'esa-gerazione di coccole e di regali. Non sempre per lui o per lei questo è un bene: i secondogeniti infatti tendono talvolta ad andare fuoristrada quando crescono. Secondo i ricercatori, spes-

so marinano la scuola, non concludono gli studi, bevono troppo, assumono droghe o diventano padri o madri in giovanissima età.

La ragione per la quale i secondogeniti hanno una vita più movimentata è molto semplice: poiché sono stati abituati ad essere sempre perdonati, tendono ad assumere comportamenti più rischiosi rispetto al fratello o alla sorella maggiori, la cui infanzia è stata costellata di punizioni ad ogni

minima mancanza. Al contrario dei fratelli minori, i primogeniti non si metteranno dunque mai in guai veramente seri e tenderanno ad evitarli per tutta la vita.

Poiché non è caricato di responsabilità e non gli si chiede di prendere i voti migliori a scuola il secondogenito ha più tempo libero, è di solito meno ombroso e più simpatico, e può dunque conquistare le ragazze più carine. La facile vita casalinga gli permette inoltre di osservare con attenzione il comportamento dell'autorità (i genitori) nei confronti dei subordinati (il fratello più grande) e trarre utili insegnamenti su come ingannare il sistema evitando le punizioni.

Ma non sarebbe corretto applicare a tutti i secondogeniti l'etichetta di gaudente scansafatiche. Se mai è vero

LE ASPETTATIVE

«Il più grande viene caricato di responsabilità: guai se esce dal seminato»

il contrario: quelli che vogliono emergere nella vita devono fare molta più fatica dei loro fratelli e sorelle maggiori, proprio perché da loro non ci si aspetta nulla. Forse non è un caso che alcuni dei maggiori innovatori e geni della storia siano stati secondogeniti: per affermarsi hanno dovuto essere molto estroversi, farsi notare con idee creative e originali, che rompesero con quell'idea di continuità imposta ai loro fratelli maggiori. Napoleone forse non avrebbe conquistato l'Europa se non fosse stato secondogenito, così come Einstein non avrebbe elaborato la teoria della Relatività. Tutta fiera dell'apporto che il figlio maggiore avrebbe dato all'azienda di famiglia, la madre di Einstein scriveva sconsolata a un'amica: «Non so invece che cosa faremo di Albert, per ora a scuola non impara un granché...».



Il confronto Due diversi modelli ognuno con pregi e difetti destinati a segnare l'esistenza

Proibizioni «L'esperienza rende i papà e le mamme più duttili. Con il tempo c'è meno severità»

Il carattere «I secondi hanno più tempo libero, sono simpatici e hanno successo con le ragazze»



Intervista

FULVIA CAPRARA
ROMA

Carlo
Vanzina

“Hanno solo due anni di differenza, Enrico è nato il 16 marzo del '49, Carlo il 13 marzo del '51. Sono figli di Steno, padre fondatore della commedia all'italiana. Insieme hanno re-inventato il filone del cinema vacanziero, creato una fortunata ditta cinematografica baciata da grandi incassi, interpretato i desideri di chi dal cinema vuole soprattutto innocente evasione. Prima di tutto, però, sono fratelli, con i problemi, i ricordi, le esperienze familiari in comune che riguardano tutti i fratelli del mondo. Allora, Carlo, è vero che i secondogeniti come lei sono sempre favoriti rispetto ai maggiori? «Beh, di sicuro per certe cose arrivare dopo aiuta. Per esempio quando Enrico chiese il motorino i miei furono categorici, non gli die-

dero il permesso, poi, quando è arrivato il mio turno, hanno mollato. Enrico ha avuto direttamente la macchina, io il motorino. Ma succedeva anche perché era passato del tempo, la società intanto era cambiata».

I fratelli maggiori sono anche caricati di maggiori responsabilità, devono dare l'esempio, è d'accordo?

«Sì, è un atteggiamento che viene fuori da solo, naturale. Mio fratello mi ha sempre snoccolato pillole di saggezza, poi quando è successo che è andato in crisi e mi è venuto a chiedere aiuto, io mi sono sentito a disagio, non ero assolutamente

IL MOTORINO
«Proibito a Enrico io invece l'ho avuto subito»

IN FAMIGLIA
«Anche con le mie figlie la situazione è la stessa»

preparato».

Ha in mente qualche episodio, qualche particolare divieto, che lei è riuscito a eludere e suo fratello no?

«Grandi proibizioni non ne abbiamo avute, mio padre faceva il regista, eravamo abituati a vivere in un ambiente aperto, i

“Loro devono lottare, quando arriviamo noi il ghiaccio è rotto”

nostri genitori erano severi, ma solo sulle cose serie e non ci hanno mai messo le mani addosso. Però ricordo bene che se mio padre diceva a uno di noi “sei un cretino”, noi ci sentivamo molto peggio di se avessimo avuto un sacco di botte».

Secondo lei oggi le cose vanno diversamente?

«No, anzi, mi sembra siano identiche a prima, lo vedo da quello che succede tra le mie figlie. La piccola, proprio come facevo io, tende ad andare a rimorchio della più grande e soprattutto vuole crescere in fretta, vuole fare subito le stesse cose dell'altra».

Ma alla fine è meglio essere nati prima o dopo?

«Sicuramente è meglio essere secondi. Il primogenito fa il rompighiaccio, conduce le battaglie e prepara il terreno, an-

che se poi non le vince. Quando arriva il secondo i genitori hanno metabolizzato, magari si sono abituati a un'idea che prima non riuscivano a digerire, hanno capito che forse si poteva accordare il permesso, e così è fatta».

Tra lei e suo fratello c'è anche un solido rapporto di collaborazione professionale, che effetto ha avuto, in quel settore, la differenza d'età?

«Lavorare con un fratello è bellissimo perché ci si capisce al volo. Io ed Enrico abbiamo la stessa educazione, lo stesso background, ridiamo per le stesse cose, c'indignamo allo stesso modo...Il prover-

bio dice “chi trova un amico trova un tesoro”, io lo cambierei in “chi ha la fortuna di nascere fratello di Enrico trova un tesoro”».



Il regista delle vacanze

Carlo Vanzina, figlio di Steno e fratello di Enrico, ha diretto tra gli altri «Sapore di mare» e «Vacanze di Natale»